

**TINA MODOTTI:  
FOTOGRAFIA E MILITANZA ANTIFASCISTA**



**MATERIALI  
PER LA SCUOLA SECONDARIA**

Fogli antifascisti  
A cura di Pierpaolo Scaramuzza  
LI/2023

In collaborazione con:  
UDI, FERRARA

Foto concesse dagli Archivi Cinemazero Images - Pordenone

In copertina: Tina Modotti, *Donna con bandiera*, Messico, 1928 ca.  
p. 15: Tina Modotti, *Bambino davanti a un cactus*, Messico, 1928 ca.  
p. 20: Tina Modotti, *Eleganza e povertà*, Messico, 1928  
p. 28: Tina Modotti, *Fili del telegrafo*, Messico, 1924 ca.  
p. 30: Tina Modotti, *Campesinos che leggono El Machete*, Messico 1929  
p. 38: Tina Modotti, *Bambino con sombrero*, Messico, 1927 ca.

Le fotografie sono espote presso la mostra *Tina Modotti. L'opera* – Rovigo, Palazzo Roverella (22 settembre 2023 – 28 gennaio 2024). La Carmelina ringrazia Riccardo Costantini per averne permesso la riproduzione.

Edizioni La Carmelina  
Piazza Cacciaguida 1, Ferrara  
ISBN 979-12-80-64534-0

stampato in proprio  
il giorno 15 novembre 2023

**Tina Modotti:**  
**fotografia e militanza antifascista**



## INTRODUZIONE

Rileggendo della vita e delle opere di Tina Modotti, così avventurosa e libera, fatta di viaggi ed esperienze coraggiose e militanza politica e passione artistica, non riusciamo ad utilizzare altro aggettivo, consapevoli di ignorare ogni rigore accademico, se non quello di femminista.

Questo ci fanno pensare le sue opere fotografiche, alcune tra le immagini più emozionanti ed efficaci della storia, nelle quali riteniamo di vedere quell'intento tipico dello spirito femminista, nel contempo politico ed estetico, che è il disvelamento.

Così come le femministe hanno, nella storia, raccontato l'indicibile e mostrato la realtà al di là e oltre le sovrastrutture patriarcali e maschiliste, così Tina Modotti, con la sua arte, disvela la realtà, la racconta senza gli infingimenti e le edulcorazioni degli assetti di potere dominanti.

Tina Modotti ci mostra l'essenza delle persone e delle idee, nella loro crudezza e carnalità, e fa di quella rappresentazione un potentissimo e imprescindibile veicolo di miglioramento, di quella realtà.

È bene, allora, continuare a raccontarla, Tina Modotti, e raccontare quel suo modo, così femminista, di interpretare il mondo.

Stefania Guglielmi  
UDI, Ferrara



## **TINA MODOTTI PROFILO BIOGRAFICO<sup>1</sup>**

### **1896: NASCERE A UDINE**

Assunta Adelaide Luigia nasce a Udine (città italiana dal 1866) il 17 agosto 1896 da Giuseppe Saltarini Modotti, operaio meccanico e militante socialista, e da Assunta Mondini, sarta. Ha due fratelli: Mercedes Margherita [1892] e Ernesto [1894]. Nasceranno altri quattro bambini (Valentina, Jolanda, Pasquale, Giuseppe).

### **1897-1905: IN AUSTRIA**

Si trasferisce in Carinzia (a Klagenfurt) con la famiglia. Il padre ha un lavoro come meccanico di biciclette. Rientrano a Udine nel 1905 ma nel corso dell'estate il padre parte per l'America (si imbarca il 19 agosto 1905 a Le Havre). Tina invece comincia a frequentare le scuola elementare ma nel 1909 è costretta ad abbandonare gli studi per le difficoltà economiche dei genitori.

### **1909: AL LAVORO A 13 ANNI**

Inizia a lavorare presso le Seterie Domenico Raiser, oltre ad aiutare la madre, sarta a domicilio; ma frequenta anche lo studio fotografico dello zio paterno Pietro Modotti.

---

<sup>1</sup> Abbiamo utilizzato principalmente 5 testi:

Vittorio Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982; Patricia Albers, *Vita di Tina Modotti. Fuoco Neve e ombre*, postmedia, Milano 2003; Giuliana Muscio, *Assunta Modotti Saltarini*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol.89, 2017; Biba Giacchetti (a cura di), *Tina Modotti. Donne, Messico e libertà*, 24 ORE Cultura, Milano 2021; Riccardo Costantini (a cura di), *Tina Modotti. L'opera*, Dario Cimorelli editore, Milano 2023.

### **1913: IN AMERICA/CALIFORNIA**

Giuseppe Modotti viene raggiunto a San Francisco dalla primogenita Mercedes e in seguito da Tina: parte da Genova il 24 giugno 1913 e arriva a New York l'8 luglio.

### **SARTA E MODELLO**

Inizialmente lavora a San Francisco come sarta, assieme alla sorella Mercedes, per il grande magazzino I. Magnin. Ma poco dopo viene assunta come modella per le collezioni di moda dello stesso magazzino.

San Francisco offre in quegli anni una vita politica e culturale molto vivace.

### **1915: ROBO**

Alla Panama-Pacific International Exposition, inaugurata nel 1915, Tina rimane affascinata dalla pittura moderna (e dai futuristi italiani).

Conosce Roubaix de l'Abrie Richey (soprannominato Robo), un pittore e poeta *bohémien* statunitense con il quale ha una relazione sentimentale. È lui a permetterle di frequentare gli ambienti radicali (politici e artistici) della città.

### **1917: IL TEATRO (RECITARE E CANTARE)**

Tina, che già nel 1916 si era proposta per alcuni provini, comincia a esibirsi con regolarità come attrice nel teatro degli emigrati di San Francisco con la compagnia "Città di Firenze".

Negli anni della guerra prende parte ad alcuni spettacoli di beneficenza organizzati dalla Croce rossa o dal giornale socialista *La voce del popolo*.

Teatro e militanza politica sono strettamente legati.

## 1920: A LOS ANGELES

Nel 1920 Tina e Robo si trasferiscono a Los Angeles, dove Robo scrive poesie e dipinge, mentre Tina cerca lavoro negli studi di Hollywood.

Nella loro casa si ritrovano artisti, intellettuali e fotografi; vi sono anche esuli messicani radicali (come Ricardo Gómez Robelo).

Tina entra in contatto con lo scrittore Ramiel McGehee, i fotografi Edward Weston [1886-1958] e Johan Hagemeyer, il poeta e critico d'arte giapponese Sadakichi Hartmann, che collabora alla rivista anarchica di Emma Goldman [1869-1940].

Tina non ha una formazione scolastica regolare ma è una lettrice curiosa, si forma una cultura da autodidatta e impara a scrivere in diverse lingue<sup>2</sup>.

## 1920: THE TIGER'S COAT

Nel 1920 è la protagonista di *The tiger's coat* diretto da Roy Clements: si tratta di una storia d'amore incentrata su di uno scambio di identità personale.

Il film trasuda un razzismo piuttosto feroce (in questo caso antimessicano).

Insieme a Lina Cavalieri Tina Modotti è l'unica attrice italiana a interpretare un ruolo di protagonista nel cinema muto americano.

---

<sup>2</sup> Nei ricordi di Vidali Tina col tempo avrebbe preso le distanze da questo ambiente dove si conduceva “una vita artificiosa, da bobémiens”; dove non si parlava di politica, ma si conduceva semplicemente “una vita di salotto” e “si beveva, brindava e cantava”: “il rivoluzionarismo di questi gruppi era sincero, rumoroso, ma si limitava a dichiarazioni e adesioni formali ai movimenti di avanguardia”. Vedi Vittorio Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982, p. 15.

## ATTRICE IN TRE FILM

Dopo *The tiger's coat* interpreta il western *Riding with death* (1921), ancora nel ruolo di una donna messicana. Nella commedia *I can explain* (1922) ha il ruolo di Carmencita, una donna latino-americana.

Dei tre film solo *The Tiger's Coat* è giunto fino a noi.

## 1922: LA MORTE DI ROBO

Nel 1922 Robo parte per il Messico. Tina Modotti decide di raggiungerlo, ma non fa in tempo perché Robo muore di vaiolo mentre lei è ancora in viaggio (9 febbraio 1922).

Nel testo *The Book of Robo*, uscito dopo la sua morte, ci sono alcune righe di Tina molto toccanti: ne ricorda il desiderio di vivere nella bellezza, la difficoltà a esprimersi, l'indecisione tra i diversi mezzi espressivi (scrittura e pittura). Nella parte finale lo definisce un *tessitore di sogni sottili*<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Il testo si legge in Tina Modotti, *Vita, arte e rivoluzione. Lettere a Edward Weston (1922-1931)*, a cura di Valentina Agostinis, Abscondita, Milano 2008, pp. 137-142.

## 1923: IN MESSICO CON WESTON

Tina torna in Messico nell'estate del 1923 con Weston (e Chandler, il figlio di Weston). Comincia a dedicarsi alla fotografia: per sette anni (1923-1930) sarà la sua attività principale<sup>4</sup>.

## 1°-10 FEBBRAIO 1924: LA PRIMA MOSTRA

Weston e Modotti propongono le loro fotografie in una mostra collettiva al Palacio de Minería di Città del Messico. Vincono il primo e il secondo premio.

Tina entra in contatto con i muralisti Diego Rivera [1886-1957], David Alfaro Siqueiros [1898-1974] e José Clemente Orozco [1883-1949], del lavoro dei quali diventa fotografa ufficiale<sup>5</sup>.

L'atmosfera culturale e politica del paese è in forte fermento infatti “*la Rivoluzione messicana aveva rappresentato un movimento di*

---

<sup>4</sup> Su E. Weston vedi: Ian Jeffrey, *Fotografia*, Rizzoli-Skira, Ginevra-Milano 2003, pp. 152-155; Robin Lenman (a cura di), *Dizionario della fotografia*, Einaudi, Torino 2008, tomo II, p. 1110; Juliet Hacking, *I grandi fotografi*, Einaudi, Torino 2015, pp. 277-283 (con alcuni cenni a Tina Modotti); Italo Zannier, *L'occhio della fotografia. Protagonisti, tecniche e stili della “invenzione meravigliosa”*, Carocci, Roma 2020, pp. 199-204. Un punto di vista molto critico su Weston (come persona, non come fotografo) in Vittorio Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982: pp.7-8 (nevrastenico), p.16 (considera la donna una proprietà, difende Parte pura, prova antipatia per tutto ciò che è rivoluzionario e politico). Il suo diario si legge in E.Weston, *Ritratti al vivo*, Pratiche, Milano 1999.

<sup>5</sup> Su Siqueiros vedi: Mario De Micheli, *D. Alfaro Siqueiros*, Fabbri, Milano 1968 [il testo è importante non solo per il corposo saggio iniziale, ma anche per la ricca documentazione fotografica]; su Rivera vedi: Carolina Brook, *Rivera*, Giunti, Firenze 2007. Molto utile *Orozco, Rivera, Siqueiros. La mostra sospesa*, Silvana Cinisello Balsamo 2017: è il catalogo della mostra tenuta a Bologna a palazzo Fava (17.X.2017-18.II.2018). Si tratta della mostra programmata a Santiago del Cile nel settembre 1973 ma mai inaugurata perché due giorni prima dell'apertura ci fu il golpe di Pinochet. Delle 169 opere presenti nella mostra originaria, a Palazzo Fava ne sono state esposte 70.

*riaffermazione dell'indipendenza nazionale nei confronti della pesantissima tutela da parte degli Stati Uniti e insieme il risveglio degli strati sociali più poveri delle campagne contro l'oligarchia latifondista, il potere dei militari e il tradizionalismo delle gerarchie ecclesiastiche*<sup>6</sup>.

#### **14 MARZO 1924: «EL MACHETE»**

Nella primavera del 1924 nasce il giornale El Machete fondato da Siqueiros, Rivera, Orozco, Guerrero. Qui verranno pubblicate diverse foto di Tina.

Il giornale sarà al centro di due fotografie di Tina Modotti del 1927: *Giovane che legge "El Machete"*; *Contadini che leggono "El Machete"*<sup>7</sup>.

#### **1924-1926**

#### **LA FOTOGRAFIA DI TINA MODOTTI [I]**

Nelle prime fotografie, scattate tra il 1924 e il 1926, compaiono gerani, gigli, rose, calle, cactus (un tema presente anche nella pittura di Diego Rivera).

Si tratta di *“forme naturali racchiuse in strette inquadrature che le isolano dal contesto rendendole assolute, plastiche, sensuali”*<sup>8</sup>. Oppure

---

<sup>6</sup> *Miti e leggende, il Messico, il Soccorso rosso e il lungo oblio*, «Alias», 17 ottobre 2015. Sul Messico vedi Marco Bellingeri, José Luis Rhi-Sausi, *Il Messico: nazionalismo, autoritarismo, modernizzazione (1867-1992)*, Giunti, Firenze 1993; Manuel Plana, *Pancho Villa e la rivoluzione messicana*, Giunti, Firenze 1993; Massimo De Giuseppe, *La rivoluzione messicana*, Il Mulino, Bologna 2013; Manuel Plana, *Alle origini del Messico contemporaneo: Venustiano Carranza e la rivoluzione*, Carocci, Bologna 2022 (di cui si segnala la ricca bibliografia). Si legge ancora con profitto Eduardo Galeano, *Le vene aperte dell'America Latina*, SUR, Roma 2021, pp. 219-227.

<sup>7</sup> La seconda è riprodotta nel fascicolo a p. 29.

<sup>8</sup> Roberta Valtorta, *Tina Modotti e la fotografia*, in Enzo Collotti, Mari Domini, Paolo Ferrari, Claudio Natoli (a cura di), *Tina Modotti. La nuova rosa. Arte, storia, nuova umanità*, Forum, Udine 2015.

troviamo una tela sgualcita, delle carte stropicciate, i fili elettrici e i fili del telefono contro il cielo, la geometria di una scala o della tenda di un circo, la gradinata di uno stadio o le sue strutture esterne, e poi ancora la texture formata dalle canne di bambù tra loro parallele o dalle modulari foglie ricurve del mais.

L'attenzione per le forme astratte la porta anche a sperimentare alcune elaborazioni in camera oscura, come nel caso dei bicchieri sovraimpressi del 1925.

## 1925: IL SOCCORSO ROSSO IN MESSICO

Nella primavera del 1925 il Soccorso Rosso internazionale apre la sua sede messicana. L'organizzazione intende aiutare le vittime del terrore bianco: l'aiuto avviene a diversi livelli (legale, politico materiale e morale).

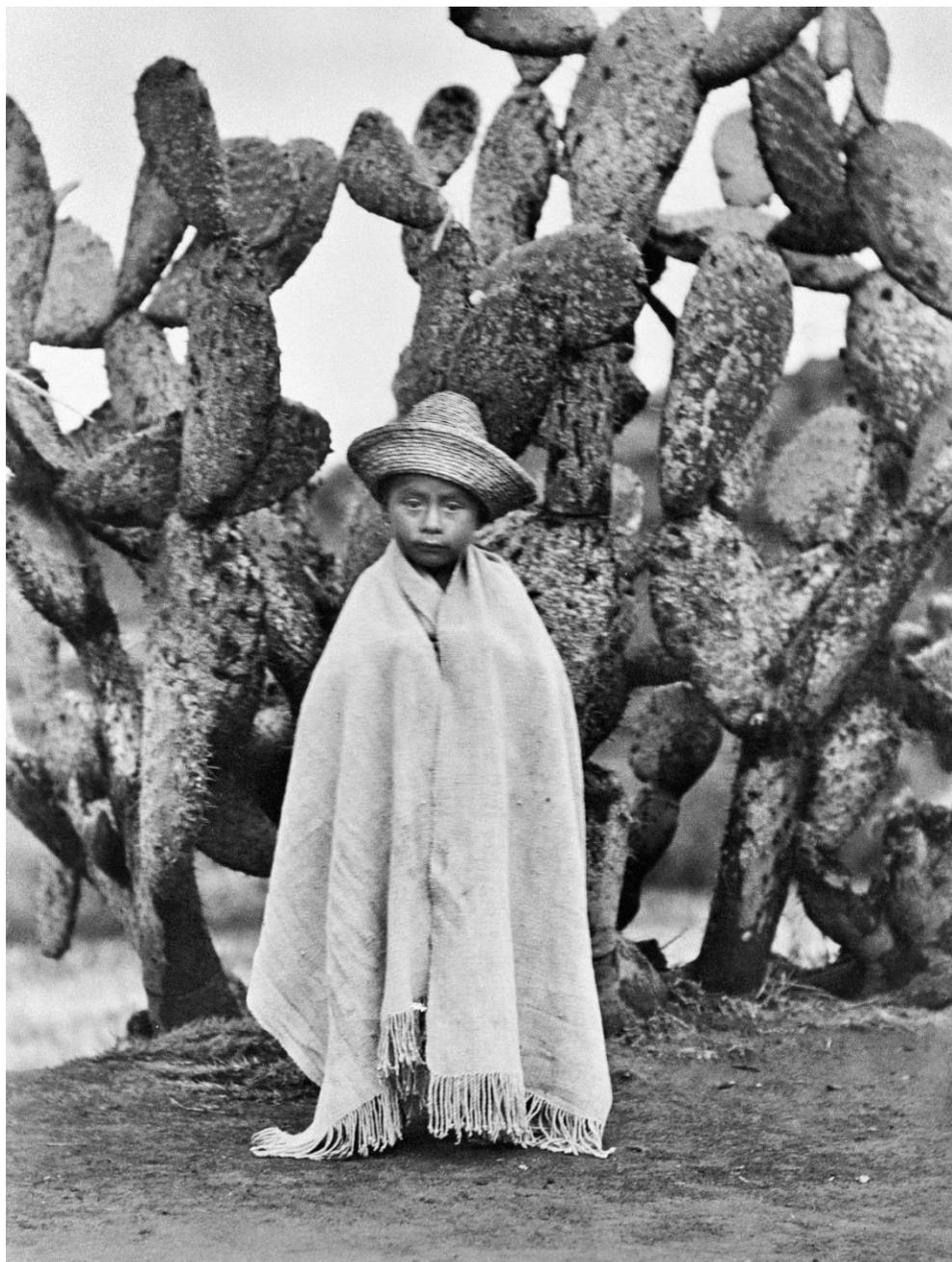
Gli avvocati assistono i detenuti, gli operai in sciopero vengono aiutati sul piano economico ecc.

Tina si iscrive e al Soccorso Rosso e alla Lega Anti-Imperialista delle Americhe<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Il MOPR (Soccorso Rosso) nasce nell'agosto 1922 come forma di sostegno ai perseguitati del "terrore borghese" in Polonia. Nel novembre 1922 il IV Congresso dell'Internazionale Comunista conferisce al Soccorso Rosso un'organizzazione permanente e allarga il campo della solidarietà ai rivoluzionari e ai lavoratori di tutti i paesi del mondo. Nel 1924, in occasione del V Congresso del Komintern, si tiene a Mosca la prima conferenza internazionale del MOPR. Nel 1927 viene eletta presidente Clara Zetkin, l'anno dopo subentra Elena Stassova.

Secondo Romolo Caccavale il peso politico del Soccorso Rosso è stato modesto: al di fuori dell'Unione Sovietica, (dove nel 1928 c'erano forse tre milioni e mezzo di iscritti), il MOPR ha un seguito di massa quasi soltanto in Germania. Vedi Marina Rossi, *Ivan Regent a Mosca nei documenti riservati dell'archivio del P.C.U.S. ed in alcune fonti autobiografiche ed epistolari (1931-1945)*, «Acta Histriae», 17, 2009, p. 692; R. Caccavale, *Comunisti italiani in Unione Sovietica. Proscritti da Mussolini, soppressi da Stalin*, Mursia, Milano 1995.



## **1926: IN VIAGGIO PER IL MESSICO**

Nell'estate del 1926 Tina viaggia con Weston e l'altro figlio, Brett, nelle regioni di Puebla e Oaxaca, documentando edifici, oggetti di culto ed espressioni dell'arte popolare per il testo *Idols behind altars* (1929) di Anita Brenner<sup>10</sup>.

## **1927: NEL PARTITO COMUNISTA MESSICANO**

Weston ritorna negli Usa. La relazione sentimentale tra i due ha termine. Nel 1927 Tina si iscrive al Partito comunista messicano (su presentazione di Vittorio Vidali, comunista triestino) e intensifica la collaborazione con giornali impegnati politicamente come *El Machete* e *New masses*. Intanto si lega a Xavier Guerrero, artista indio-messicano e dirigente del partito<sup>11</sup>.

## **1926-1929**

### **LA FOTOGRAFIA DI TINA MODOTTI [II]**

Negli anni 1926-1929 la fotografia di Tina Modotti si sposta dal piano estetico al piano politico: tra gli scatti piú significativi troviamo “falce, martello e sombrero”, la bandoliera, la pannocchia, la chitarra e la cartucciera, oppure le mani di una lavandaia o quelle di un operaio appoggiate a un badile; oppure i sombreros dei campesinos riuniti in manifestazione il 1° maggio 1929.

Sarah Lowe definisce questi lavori “*icone rivoluzionarie*” e Roberta Valtorta “*nature morte politiche*”<sup>12</sup>. Secondo Valtorta si

---

<sup>10</sup> A questo libro forse si ispira Sergej Eizenštejn per il suo lavoro sul Messico.

<sup>11</sup> In questo periodo ha anche modo di incontrare lo scrittore John Dos Passos e l'attrice Dolores Del Rio.

<sup>12</sup> Vedi Sarah Lowe, *Tina Modotti's Vision. Modernismo fotografico in Messico*, in Comitato Tina Modotti (a cura di), *Tina Modotti. Una vita nella storia*, Arti Grafiche

tratta di fotografie nelle quali predomina la figura della sineddoche: le mani rappresentano la dignità del lavoro; i tondi sombreros rappresentano le masse dei lavoratori; il giovane campesino che legge «El Machete» è il simbolo dell'importanza dell'alfabetizzazione e dell'impegno politico; infine la donna con la bandiera (che si presenta quasi come una scultura)<sup>13</sup> raffigura la responsabilità delle donne nella lotta rivoluzionaria<sup>14</sup>. Si vedano anche le fotografie del 1929 dedicate al teatro delle marionette di Louis Bunin [1904-1994]: Modotti utilizza forti ombre allo scopo di rappresentare i rapporti di potere tra i governanti e i governati (attraverso la metafora dell' "alto" e del "basso").

## 1927: PER SACCO E VANZETTI

Partecipa al comitato messicano in difesa di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti e al comitato *Manos fuera de Nicaragua*.

---

Friulane, Udine 1995, atti del convegno internazionale di studi, Castello di Udine, 26-28 marzo 1993, p. 311; Roberta Valtorta, *Tina Modotti e la fotografia*, in Enzo Collotti, Mari Domini, Paolo Ferrari, Claudio Natoli (a cura di), *Tina Modotti. La nuova rosa. Arte, storia, nuova umanità*, Forum, Udine 2015.

<sup>13</sup> È la foto che si vede nella copertina del fascicolo.

<sup>14</sup> "La Donna con bandiera [...] ritrae una militante con una bandiera ondeggiante che cammina lungo il parapetto di un tetto. Il lato del parapetto serve a completare un triangolo fortemente evidenziato creato dalla bandiera, dal palo di bambù e dalla fascia della donna. Della portatrice della bandiera, che sembra un'indigena, vediamo soprattutto il profilo della testa, lo sguardo distante e i piedi che avanzano risolutamente. Soltanto la bandiera è perfettamente a fuoco. È scura, quasi troppo grande, e fatta artigianalmente con nessuna falce e martello in vista. Donna con bandiera non è una foto sulle idee comuniste in sé, ma sulla volontà e sui fini politici?". Vedi *Miti e leggende, il Messico, il Soccorso rosso e il lungo oblio, «Alias»*, 17 ottobre 2015.

## 1928: JULIO ANTONIO MELLA

Nel settembre del 1928 comincia a frequentare Julio Antonio Mella, giovane rivoluzionario cubano (e fondatore del partito comunista cubano), al cui fianco intensifica il lavoro di fotografa e di militante, entrando in contatto con le sperimentazioni astratte degli Estridentisti (si vedano le foto *Fili del telefono*, *Stadio*, *Città del Messico*, *Esperimento di forme collegate* o le immagini di fiori)<sup>15</sup>.

## 10 GENNAIO 1929: MORIRE PER STRADA

Il 10 gennaio Mella viene ucciso in una strada di Città del Messico, mentre sta passeggiando con Tina. Paga con la vita l'opposizione al presidente cubano Gerardo Machado<sup>16</sup>.

Ha 25 anni.

Il quadro politico interno alla sinistra rivoluzionaria nel frattempo si complica a causa della contrapposizione tra stalinisti e trotskisti (semplificando drasticamente: da una parte quelli che spingono per la 'rivoluzione in un solo Paese'; dall'altra quelli che puntano sulla 'rivoluzione permanente').

---

<sup>15</sup> Su Mella vedi Julio Antonio Mella, *Escritos revolucionarios*, Siglo XXI, México 1978. Riportiamo più avanti l'elenco dei suoi interventi.

Un veloce profilo politico di Mella si legge in Pino Cacucci, *Tina*, Feltrinelli, Milano 2005, pp. 67-76. La vicenda di Mella apre sia il lavoro di Cacucci sia quello di Elena Poniatowska, *Tinissima*, Frassinelli, Milano 1997.

<sup>16</sup> Vedi i versi che gli ha dedicato Pablo Neruda: "Fino in Messico arrivò la mano/dell'assassino, che abbattè Mella/come un discobolo sanguinante/in mezzo alla vita delittuosa/mentre l'Isola bruciava, azzurra,/piena di fogli di lotteria/e d'ipoteche sullo zucchero". P. Neruda, *Canto generale*, Sansoni Accademia Milano 1973, vol.I, p. 285.

Tina rimane impigliata negli scontri e viene accusata di aver partecipato al complotto per eliminare Mella<sup>17</sup>.

Elena Poniatowska rende molto bene la nuova situazione: “*L’atmosfera è cambiata; adesso questo è un campo di battaglia*”<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Vedi Diego Rivera, *La mia arte, la mia vita*, a cura di Gladys March, Johan & Levi Editore, Cremona 2017, pp. 104-105 [Rivera afferma di essere riuscito a dimostrare l’infondatezza delle accuse mosse a Tina Modotti].

<sup>18</sup> Elena Poniatowska, *Tinissima*, Frassinelli, Milano 1997, p. 9. Sul cambiamento di Tina dopo la morte di Mella (e il suo coinvolgimento a tempo pieno nella vita politica) vedi V. Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982, p. 11.

calafate



Desde la cabeza  
a los pies, tenemos  
todo lo que requiere  
un caballero para  
vestir elegante.

**ESTRADA HNOS.**  
2 & BRASIL 15. 1 & TACUBA 15.



## GLI SCRITTI DI JULIO ANTONIO MELLA

Riportiamo l'elenco degli scritti presenti nell'antologia *Escritos revolucionarios*<sup>19</sup>:

### MELLA A CUBA

- *La reforma*, «Alma mater», La Habana, II n. 3, gennaio 1923;
- *Discurso en la asamblea magna de estudiantes universitarios*;
- *Víctor Raúl Haya de la Torre*, «Juventud», La Habana, II-III, novembre-dicembre 1923;
- *Todo tiempo futuro tiene que ser mejor*, «Juventud», La Habana, II-III, novembre-dicembre 1923;
- *Lenin coronado*, «Juventud», La Habana, febbraio 1924;
- *Intelectuales y tartufos*, «Juventud», La Habana, VI, marzo 1924;
- *La última farsa de los políticos y patrioterros*, «Juventud», La Habana, VII-VIII, maggio 1924;
- *Carta al representante del Perú*, «Juventud», La Habana, VII-VIII, maggio 1924;
- *A los alumnos de la Universidad Popular y al pueblo de Cuba*, «Nueva Luz», 3 agosto 1924;
- *La política yanqui y la América Latina*, «Justicia», La Habana, n. 8, 23 agosto 1924;
- *Los falsos maestros y discípulos*, «El Heraldó», La Habana, 16 ottobre 1924;
- *Los nuevos libertadores*, «Juventud», La Habana, IX, novembre 1924;
- *El nuevo curso de la Universidad Popular*, «Juventud», La Habana, IX, novembre 1924;

---

<sup>19</sup> Per dieci testi manca l'indicazione della sede di pubblicazione.

- *Sobre la revolución universitaria*, «Carteles», La Habana, n. 30, 23 novembre 1924;
- *Cuba: un pueblo que jamás ha sido libre* [opuscolo della Federazione di Torcedores, 1925?];
- *La solidaridad estudiantil contra el tirano*, «Venezuela Libre», La Habana, n. 10, 1 maggio 1925;
- *Imperialismo, tiranía, soviet*, «Venezuela Libre», La Habana, 1 giugno 1925;
- *Una tarde bajo la bandera roja*, «Lucha de Clases», La Habana, 16 agosto 1925;
- *La unión de la clase obrera*, «Aurora», La Habana, n. 51, ottobre 1925;
- *Declaración de Mella cuando salió de la huelga de hambre*, «El Heraldo», La Habana, 24 dicembre 1925;
- *Hacia la Internacional americana*, «Venezuela Libre», La Habana, n. 15, settembre-dicembre 1925;

#### **MELLA IN MESSICO**

- *Carta a Barreiro, Pérez Escudero, Bernal y otros*;
- *Mensaje a los compañeros de la Universidad Popular*, «Aurora», La Habana, n. 58, maggio 1926;
- *La casa de la familia de Alfredo López*;
- *El grito de los mártires*;
- *Carta de la dirección del “Boletín del Torcedor”*, «Boletín del Torcedor», La Habana, n. 400, gennaio 1931;
- *El asno con garras* [Messico, aprile 1926];
- *Carta a Sarah Pascual*;
- *Carta a Gustavo Aldereguía*;

- *Por la creación de revolucionarios profesionales*, «Aurora», n. 65, diciembre 1926;
- *Glosas al pensamiento de José Martí* [1926];
- *Mensaje a los estudiantes*, «América Libre», La Habana, n.4, luglio 1927;
- *La provocación imperialista a los soviets*, «El Machete», Mexico, n. 67, luglio 1927;
- *Cursillo para corresponsales*, «El Machete», n. 67-73, 76-77, luglio-agosto 1927;
- *“La libertad sindical en México” de Vicente Lombardo Toledano*, «El Machete», México, n.68, 25 giugno 1927;
- *Cuadros de la Unión Soviética*, «El Machete», n. 73, 30 giugno 1927;
- *El capitalismo obrero como fórmula de salvación*, «El Machete», México, n. 76, 20 agosto 1927;
- *Aquí nadie pasa hambre*, «El Machete», México, n. 77, 27 agosto 1927;
- *Un “día del trabajo” en los Estados Unidos*, «El Machete», México, n. 83, 8 ottobre 1927;
- *Junto a Wall Street*, «El Machete», México, n. 86, 29 ottobre 1927;
- *El cuarto aniversario de la Universidad Popular “José Martí”*;
- *¿Habrá voces de libertad en el congreso de La Habana?*, «El Machete», México, n. 91, 3 dicembre 1927;
- *El triunfo revolucionario de la diplomacia roja*, «El Machete», México, nn. 92-94, 10, 17, 24 dicembre 1927;
- *Los estudiantes y la lucha social* [dicembre 1927];
- *La conferencia panamericana es una emboscada contra los pueblos de América Latina*;

- *El imperialismo yanqui extiende su dictadura terrorífica por el continente*, «El Machete», n. 72, 23 luglio 1927;
- *La vergüenza de Cuba*, «El Machete», México, n. 103, 25 febbraio 1928;
- *¿El comunismo es un delito?*, «El Machete», México, n. 105, 10 marzo 1928;
- *La lucha revolucionaria contra el imperialismo* [opuscolo: Qué es el Arpa, México, aprile 1928];
- *¿Hacia dónde va Cuba?*, «¡Cuba Libre!» Organo dell'Asociación de los Nuevos Emigrados Revolucionarios de Cuba, México, n.1, maggio 1928;
- *El mar denuncia los crímenes de los verdugos de Cuba*, «El Machete», México, n. 110, 14 aprile 1928;
- *Cómo interpreta el laborismo la lucha antimperialista*, «El Machete», México, n. 112, 1 maggio 1928;
- *El porqué de nuestro nombre*, «¡Cuba Libre!», México, n.1, maggio 1928;
- *La partida de políticos*, «¡Cuba Libre!», México, n.1, maggio 1928;
- *El proyecto del nuevo código civil ante la opinión de los obreros y campesinos revolucionarios*, «El Machete», México, n. 117, 2 giugno 1928;
- *Nuestras enfermedades infantiles*, «El Machete», México, n. 116-118, 2 maggio, 9 giugno 1928;
- *Generales, magistrados y cortesanas*, «El Machete», México, n. 118, 9 giugno 1928;
- *Fonógrafos y hombres*;
- *Entrevista con Julio Antonio Mella realizada por el periodista mexicano Ernesto Robles sobre la Asociación Nacional de los*

- Nuevos Emigrados Revolucionarios de Cuba*, «El Sob», México, 20 giugno 1928;
- *El dominio del aire*, «El Machete», n. 120, 23 giugno 1928;
  - *El hambre y el pan de los maestros*;
  - *El hambre y el pan de los maestros*, «El Machete», México, n. 213, 14 luglio 1928;
  - *Los juegos olímpicos*, «El Machete», México, n. 125, 4 agosto 1928;
  - *Fanatismo*, «El Machete», México, n. 126, 11 agosto 1928;
  - *Nueva ruta a los estudiantes*, «Tren Blindado», órgano de la Asociación de Estudiantes Proletarios, Universidad Nacional Autónoma de México, México, n. 1 settembre 1928;
  - *El concepto socialista de la reforma universitaria*, «Tren blindado», México, n.1, settembre 1928;
  - *La fiesta de la raza*, «Tren blindado», ottobre 1928;
  - *Octubre*, «Tren blindado», n.1, settembre 1928;
  - *Sobre la misión de la clase media*, «El Machete», México, nn. 139, 144, 145, 17 novembre, 22-29 dicembre 1928;
  - *La semana internacional*, «El Machete», México, n. 142, 8 dicembre 1928;
  - *Un comentario de La Zafra de Agustín Acosta*;
  - *La Escuela “Francisco I. Madero”*.

## 1° MAGGIO 1929

Partecipa alla manifestazione del I maggio con Frida Kahlo, Diego Rivera e altri artisti<sup>20</sup>.

## GIUGNO 1929: IL PARTITO COMUNISTA FUORI LEGGE

In giugno il partito comunista viene messo fuori legge. Nel 1929 Modotti si sposta da Città del Messico all'istmo di Tehuantepec (una terra che conservava un regime matriarcale), dove fotografa donne e bambini<sup>21</sup>.

## 3 DICEMBRE 1929: «LA PRIMA ESPOSIZIONE RIVOLUZIONARIA DEL MESSICO»

Il 3 dicembre l'Universidad nacional autónoma de México (UNAM) propone la sua prima mostra personale: rimane aperta fino al 14 dicembre. In esposizione ci sono 57 fotografie. È l'occasione per la distribuzione del suo manifesto *Sobre la fotografía*.

Siqueros la definisce “*la prima mostra di fotografia rivoluzionaria in Messico*”.

---

<sup>20</sup> L'anno prima Diego Rivera ha ritratto sia Frida sia Tina nell'opera *La distribuzione delle armi*: Tina ha una cartucciera, mentre Frida distribuisce munizioni. Sull'opera di Frida Kahlo (e di altri artisti contemporanei) vedi *La collezione Gelman: arte messicana del XX secolo*, a cura di Gioia Mori, Skira, Ginevra-Milano 2016.

<sup>21</sup> Dal diario di Weston [28 novembre 1923]: “*Si è parlato moltissimo di Tehuantepec, lo stato più meridionale dell'istmo, e delle belle donne che ci vivono, dei loro costumi tradizionali. Sono le donne a gestire il commercio nello stato; gli uomini svolgono il lavoro fisico. L'amore libero è una pratica comune [...] Gli abitanti parlano una loro lingua, che secondo gli studiosi era anche quella degli antichi abitanti di Atlantide*”. Vedi E. Weston, *Ritratti al vivo*, Pratiche, Milano 1999, p. 64.

La mostra riscuote un successo molto alto e rappresenta il culmine della sua parabola artistica (Vidali definisce la mostra “*un trionfo*”<sup>22</sup>).

Il manifesto *Sobre la fotografia* verrà stampato nel 1937 sulla rivista «Foto», preceduto in apertura da una citazione di Trotskij.

---

<sup>22</sup> Vittorio Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982, p. 12.



## 1930: ARRESTO ED ESPULSIONE

In Messico intanto muta il quadro politico.

Il 5 febbraio 1930 viene compiuto un attentato contro il neoeletto presidente Pascual Ortiz Rubio: nelle settimane precedenti la campagna elettorale è stata molto aspra (“*numerosi oppositori sono stati sommariamente eliminati dalla polizia o da sconosciuti difensori dell’ordine costituito*”)<sup>23</sup>.

L’attentato viene attribuito ad agitatori stranieri.

Modotti viene arrestata (per 13 giorni): “*una cella di pietra e ferro, una branda di ferro senza materasso, una latrina maleodorante in un angolo, senza luce elettrica*”<sup>24</sup>. Anche Siqueiros finisce in carcere.

Viene quindi espulsa ed estradata in Europa, su una nave diretta a Rotterdam. Non è una nave passeggeri ma un cargo (bandiera olandese: il nome è *Edam*). Viene imbarcata da Veracruz come detenuta.

Sulla stessa nave viaggia anche Jacobo Hurvitz Zender/alias Vittorio Vidali (si imbarca a Tampico)<sup>25</sup>. La nave compie (in un mese e mezzo di traversata) il seguente tragitto:

Tampico, L’Avana, New Orleans, Vigo (Spagna), Coruña, Boulogne-sur-Mer, Rotterdam.

---

<sup>23</sup> Pino Cacucci, *Tina*, Feltrinelli, Milano 2005, p.104.

<sup>24</sup> Tina Modotti, *Vita, arte e rivoluzione. Lettere a Edward Weston (1922-1931)*, a cura di Valentina Agostinis, Abscondita, Milano 2008, p. 145.

<sup>25</sup> Vittorio Vidali entra in Messico nel 1927, come cittadino russo nativo di Odessa; nel 1928 vi rientra come cittadino austriaco; nel 1930 esce dal Messico come Zender, nato a Lima; nel 1939 rientrerà in Messico come Carlo J. Contreras, di nazionalità spagnola, professore di storia. Nel 1940 il suo fascicolo viene “pulito” e Vidali può riprendere la sua vera identità di esule politico italiano. Vedi Vittorio Vidali, *Giornale di bordo*, Vangelista, Milano 1977, pp. 106-107.



## OTTOBRE 1930: IN RUSSIA

In ottobre parte per Mosca (dove già si trova Vidali). Scrive articoli, appelli, relazioni; compila statistiche per il Soccorso Rosso di Mosca (MOPR). Alcuni articoli vengono tradotti in varie lingue.

Scrivo in inglese un testo sul pacifismo: *5.000.000 di vedove, 10.000.000 di orfani: Donne! Volete che succeda ancora?* È un testo di settemila parole dove antifascismo e pacifismo stanno insieme (anche se alla fine viene elogiata l'insurrezione proletaria).

In russo scrivo un testo sui contadini messicani (di denuncia dello sfruttamento capitalistico): intanto però anche in Russia all'inizio degli anni trenta la situazione è molto critica:

*“Il paese era in condizioni indescrivibili. Le campagne devastate, le città affamate, i tecnici disorientati, gli operai stremati e disperati, focolai di ribellione nell'Asia centrale e nel Caucaso, treni carichi di deportati su tutte le linee periferiche, cimiteri zeppi di piccole croci bianche nelle foreste del Nord, mentre migliaia di «coloni speciali» e di condannati della Ghepeu lavoravano a scavare canali e a costruire nuove fabbriche”*<sup>26</sup>.

Alcune sue fotografie escono su «AIZ» e su «Der Arbeiter-Fotograf».

---

<sup>26</sup> Victor Serge, *Vita e morte di Trotskij*, Laterza, Roma-Bari 1973, pp. 239-240. Il modo in cui Vidali descrive la situazione a Mosca nel 1930 è decisamente diverso: *il primo piano quinquennale era in pieno sviluppo; vita politica intensa; ritorno di lavoro febbrile ecc.* È vero che aggiunge “*razionamento, code davanti ai negozi, mercato nero, mancanza di tutto*” ma subito dopo troviamo “*E molto, molto entusiasmo: si sentiva di costruire il socialismo*”. Vedi Vittorio Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982, pp. 22-23.

Il testo di Tina Modotti citato sopra (*5.000.000 di vedove, 10.000.000 di orfani: Donne! Volete che succeda ancora?*) si legge in tedesco qui: <https://portal.dnb.de/bookviewer/view/1168152852#page/n2/mode/1up>.

## 7 NOVEMBRE 1930: LA FESTA DELLA RIVOLUZIONE

A Mosca partecipa con Vidali alla manifestazione per l'anniversario della Rivoluzione. Il ricordo di Vidali è senza ombre:

*“Mosca era tutta imbandierata; nelle strade un mare di gente che si riuniva per formare i cortei, portando bandiere, striscioni, gigantografie di Lenin, Stalin, Marx, Engels. Grande animazione e schetto entusiasmo. Tina non aveva mai visto qualcosa di simile ed era commossa, elettrizzata”<sup>27</sup>.*

## 1931: LA MOSTRA A MOSCA

A Mosca allestisce una mostra di propri lavori: sarà l'ultima. Nel febbraio 1932 compila un questionario per il Partito comunista russo. Si tratta di una fonte biografica importante (anche se è molto cauta nell'esposizione: non cita né l'esperienza nel cinema, né Mella).

*“Sono nata a Udine il 16 agosto 1896. [...]*

*La posizione sociale dei miei genitori è proletaria. Mio padre (ora morto) era un macchinista; la professione di mia madre era quella della sarta. Entrambi provenivano da famiglie proletarie”<sup>28</sup>.*

Ottenuta la cittadinanza, diventa membro del Partito comunista sovietico.

---

<sup>27</sup> Vittorio Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982, p. 24.

<sup>28</sup> Il questionario si legge in Gianfranco Ellero, *Tina Modotti in Carinzia e in Friuli*, Cinemazero, Pordenone 1996, pp. 131-135. Per quanto concerne la conoscenza delle lingue, attesta di conoscere italiano inglese e spagnolo (“*nelle quali posso scrivere e leggere*”) e, a un livello inferiore, tedesco e francese. La stessa ritrosia a citare certi fatti della sua biografia si trova in uno dei primi testi della “riscoperta” di Tina Modotti: *Antifascisti di Trieste, dell'Istria, dell'Isontino e del Friuli in Spagna*, Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna - Trieste, Trieste 1974. Nel profilo biografico si tace sulla relazione con Weston.

È uno dei periodi più tragici della Russia sovietica (“*le purghe staliniane*”<sup>29</sup>): Tina Modotti tiene i contatti con le sezioni del Soccorso rosso in Europa e si occupa di aspetti organizzativi inerenti alle problematiche dei rifugiati politici. Frequenta Ivan Regent [1884-1967], i Marabini, Guido Picelli [1889-1937].

La figura di Ivan Regent è particolarmente importante perché avrà dei problemi all’interno del Soccorso Rosso (e le sue lettere di protesta ci permettono di cogliere le dinamiche interne, a volte spigolose, dell’organizzazione a Mosca)<sup>30</sup>.

### **1933 MARZO: IN CRIMEA CON KAMENEV**

All’inizio della primavera Tina Modotti e Vittorio Vidali passano un mese di ferie a Foros (Crimea). Qui incontrano Lev Kamenev, l’oppositore espulso con Trotskij, esiliato poi

---

<sup>29</sup> Per un quadro della ferocia di quegli anni si veda il ritratto di Elena Stassova, dirigente del Soccorso Rosso, in Vittorio Vidali, *Diario del XX Congresso*, Vangelista, Milano 1974, pp. 24-27.

<sup>30</sup> Per i militanti comunisti citati vedi V. Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982, pp. 26, 41. Su Regent [membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano e membro dell’Esecutivo del Soccorso Rosso Internazionale e del settore Agitazione e Propaganda] vedi Marina Rossi, *Ivan Regent a Mosca nei documenti riservati dell’archivio del P.C.U.S. ed in alcune fonti autobiografiche ed epistolari (1931-1945)*. «Acta Histriae», 17, 2009, pp. 681-718 (la studiosa definisce i problemi di organizzazione “*anomalie di un apparato burocratico incomprensibile, a volte disumano*”: p. 692. La lettera di protesta di Regent si legge alle pp. 692-693). Nel 1956 Vidali torna a Mosca (per il XX Congresso) e visita gli uffici del MOPR: “*qui lavorava la Vera, là la Marusia, lì la Bertha. Mi sembra di vedere la Scevelova, la Laurence, l’Eveliine; e, ancora, Utkes, Piasetski, Bachardjev e tanti, tanti altri: tutti sono stati arrestati e condannati, chi a morte e chi a dieci, venti anni di prigione o di campi di concentramento*”. Vittorio Vidali, *Diario del XX Congresso*, Evangelista, Milano 1974, p. 102.

in Siberia (e ora costretto a rientrare a Mosca “*per ammettere i propri errori?*”). Kamenev verrà giustiziato nel 1936<sup>31</sup>.

#### **4-7 AGOSTO 1934**

A Parigi organizza con altri il Congresso mondiale delle donne contro la guerra e il fascismo (*Rassemblement mondial des femmes! Contre la guerre et le fascisme*)<sup>32</sup>.

Fino al 1935 vive quindi, a fianco di Vidali, fra Mosca, Varsavia, Vienna, Madrid e Parigi.

---

<sup>31</sup> Su Kamenev si veda la voce della Britannica:

<https://www.britannica.com/biography/Lev-Kamenev>

<sup>32</sup> Vedi Maria Grazia Suriano, *Donne, pace, non-violenza fra le due guerre mondiali. La Women's International League for Peace and Freedom e l'impegno per il disarmo e l'educazione*, Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Storia d'Europa: identità collettive, cittadinanza e territorio (Età moderna e contemporanea), Bologna 2007, pp. 364-366.

Vedi anche Paola Carucci, Fabrizio Dolci, Mario Missori (a cura di), *Volantini antifascisti nelle carte della Pubblica sicurezza (1926-1943)*, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1995 [nn. 254, 259 in cui si citano Maria Tosi, Jeanna Salvi, E. Ida, E. Stella, R. Ninetta, S. Relli, Maria Classica].

## 1936: IN SPAGNA

Partecipa alla guerra civile in Spagna con il nome di “Maria”, nel Quinto reggimento comandato da Carlos Contreras (nome di battaglia di Vittorio Vidali), affiancando come infermiera il medico canadese Norman Bethune (con il quale organizza un centro di trasfusioni per la prima linea: il “Banco de sangre”) ed è attiva anche nel Soccorso Rosso<sup>33</sup>.

Tina Modotti conosce Robert Capa e Gerda Taro, Ernest Hemingway, Antonio Machado, Dolores Ibárruri, Rafael Alberti, André Malraux.

Scriva articoli su «Ayuda», «La nuova parola».

Alcune sue fotografie escono su «International Literature» (rivista sovietica stampata in russo, francese, inglese)<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> Sul “Quinto Reggimento” vedi Vittorio Vidali, *Il Quinto reggimento*, La Pietra, Milano 1973 (la copertina è riprodotta in questo fascicolo a p. 34). Il testo, pur essendo ricco di nomi - Pepe Diaz, (segretario del PC), Galán, Márquez, Arellano (ufficiali di carriera), il generale Asensio, il generale Miaja, il tenente colonnello Rojo, Oropeza (direttore della banda musicale) ecc. - non nomina mai Tina Modotti. Però è proprio nel 1973 che avverrà la riscoperta “ufficiale” della figura di Tina Modotti dopo un oblio di trent’anni e lo si deve proprio a Vidali.

Nel marzo 1973 viene allestita infatti una mostra presso il palazzo municipale di Udine. L’idea della mostra nasce due anni prima: il Circolo Culturale “Elio Mauro” di Udine aveva promosso nel 1971 un’iniziativa sulla guerra civile spagnola. Tra gli oratori è presente anche Vittorio Vidali, che parla della propria esperienza, ma anche di Tina Modotti. È da quel momento che nasce l’interesse per la sua figura.

<sup>34</sup> Pur essendo una figura importante del panorama comunista internazionale non si fa accenno a lei né in Aldo Agosti (diretta da), *Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo*, Editori Riuniti Roma 2000 né in Silvio Pons, Robert Service (a cura di), *Dizionario del comunismo nel XX secolo*, Einaudi, Torino 2007.

In base ai ricordi di Vidali possiamo ricostruire alcuni momenti dell'esperienza spagnola di Tina Modotti<sup>35</sup>:

- novembre 1936: a Madrid
- Sulla strada Málaga-Almería durante la fuga di 60.000 persone
- Pozoblanco
- Valencia
- Caspe
- Lérida
- Estremadura

## **2-3 NOVEMBRE 1938**

È tra gli organizzatori del *Congreso nacional de la solidaridad* che si tiene a Madrid, in un momento particolarmente critico per la guerra in atto. Partecipano 1200 delegati (socialisti, comunisti, anarchici, repubblicani). Durante il Congresso la città viene bombardata dall'artiglieria franchista.

---

<sup>35</sup> Vedi Vittorio Vidali, *Spagna lunga battaglia*, Vangelista, Milano 1975, pp. 276-278. A Tina Modotti dedica uno spazio a parte nel capitolo "Protagonisti della guerra di Spagna" (insieme a Di Vittorio, Longo, Picelli, Machado, Ibarruri ecc.).

## 1939: LA FUGA CON UN FALSO NOME

Dopo la caduta di Barcellona fugge in Francia; assieme a Vidali decide di non rientrare in URSS. Fanno rotta su New York: Vidali sbarca un mese prima di lei.

Tina nel frattempo ha assunto un nuovo nome: Carmen Ruíz Sánchez.

Poiché non ha il permesso di sbarcare sul suolo americano (le autorità americane sono in difficoltà davanti a un numero così alto di profughi dalla Spagna) deve proseguire verso il Messico.



Due testi di Vittorio Vidali:

*Il Quinto reggimento*, La Pietra, Milano 1973

*Orizzonti di libertà*, Vangelista, Milano 1980



## 20 AGOSTO 1940: LA MORTE DI TROTSKIJ

Trotsky si era trasferito in Messico già nel 1937: sono Anita Brenner e Diego Rivera a intercedere per lui presso il presidente messicano Cárdenas<sup>36</sup>.

Il declino politico di Trotsky comincia subito dopo la morte di Lenin:

1925: viene rimosso dalla carica di Commissario del popolo per gli Affari Militari.

1926: viene estromesso dal Politburo.

Estate 1927: viene estromesso dal Comitato Centrale.

Fine del 1927: viene espulso dal partito comunista.

Gennaio 1928: viene mandato in esilio ad Alma Ata.

Febbraio 1929: viene esiliato sull'isola turca Prinkipo (davanti a Istanbul).

1932: gli viene tolta la nazionalità sovietica.

1933: si trasferisce in Francia.

9.I.1937: si sposta in Messico (dopo una breve permanenza in Norvegia)<sup>37</sup>.

IX.1937: si difende dalle accuse di Stalin convocando una commissione di inchiesta presieduta da John Dewey. Dopo 13 sedute viene riconosciuta l'infondatezza delle accuse.

Per due anni Trotsky e la moglie Natalia sono ospiti della famiglia di Frida Kahlo (a Coyoacán). L'amicizia si rompe quando viene scoperta la relazione di Trotsky con Frida.

---

<sup>36</sup> Trotsky in realtà 'compare' in Messico già nel 1934, in un'opera di Diego Rivera: *L'uomo che controllo l'universo o l'uomo nella macchina del tempo* [Museo del Palazzo delle Belle Arti, Città del Messico].

<sup>37</sup> Trotsky e la moglie Natalia Sedova sono ospiti in casa Rivera (Casa Azul, oggi Museo Frida Kahlo).

Il 24 maggio 1940 Trotskij subisce un attentato: il gruppo degli assalitori è guidato da Siqueiros e Grigulevich. La polizia identifica in breve tempo tutti i membri (13 persone) ma molti riescono a mettersi in salvo in Cile, grazie all'aiuto fornito dal Consolato cileno di Città del Messico (retto da Pablo Neruda)<sup>38</sup>. Rivera scappa negli Usa.

Vidali patisce qualche giorno di detenzione, ma poi viene rilasciato poiché non vi è nulla a suo carico<sup>39</sup>.

Il 20 agosto gli attentatori non sbagliano:

Ramón Mercader uccide Trotskij con un colpo di piccozza<sup>40</sup>. Siqueiros viene arrestato e contro Vidali inizia una feroce campagna di stampa<sup>41</sup>.

---

<sup>38</sup> Una descrizione dell'attentato si legge in V. Vidali, *Diario del XX Congresso*, Evangelista, Milano 1974, p. 47 (l'assalto alla casa di Trotskij è presentato come un'impresa grottesca e Siqueiros è definito “*un amante dell'avventura*”. Vidali ha cura di mettere in luce la propria estraneità alla vicenda).

<sup>39</sup> La stampa statunitense lo presenta invece come feroce assassino: vedi per esempio «The Washington Post», 1 settembre 1940 (citato in P. Karlsen, *Vittorio Vidali. Vita di uno stalinista (1916-56)*, Il Mulino, Bologna 2019, p. 219).

<sup>40</sup> Mercader era stato ospite di Frida Kahlo a Coyoacán.

<sup>41</sup> Su Trotskij vedi: Victor Serge, *Vita e morte di Trotskij*, Laterza, Bari 1973; Silvio Pons, Robert Service (a cura di), *Dizionario del comunismo nel XX secolo*, Einaudi, Torino 2007, pp. 485-491; Boris Souvarine, *Stalin*, Adelphi, Milano 1983 [molto utile l'indice dei nomi con riferimenti precisi agli argomenti presenti].

## **MARZO 1941: L'ARRESTO DI VIDALI**

Vittorio Vidali viene arrestato e segregato in condizioni particolarmente dure nel carcere El Pochito.

Grazie all'intervento di Siqueiros viene liberato<sup>42</sup>.

## **31 DICEMBRE 1941: A CASA DI NERUDA**

Pablo Neruda, diplomatico di carriera, organizza la festa di Capodanno con un centinaio di ospiti (la maggior parte dei quali è formata da emigrati politici). Partecipano anche Tina e Vittorio Vidali.

## **1942: MORIRE A 46 ANNI**

Il 5 gennaio 1942 Tina Modotti sta preparando due traduzioni: un saggio su Diderot e un articolo di Mario Montagnana su Mussolini.

Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio 1942, a Città del Messico, dopo una serata trascorsa a casa dell'architetto svizzero Hannes Meyer (antinazista, già direttore del Bauhaus), Modotti muore di infarto in un taxi.

Vidali cambia alloggio e si nasconde. La stampa lo attacca come “*agente fanatico del GPU*”. Sulla stampa escono ‘pagine di immondizia’ su Tina<sup>43</sup>.

«La Prensa» [8 gennaio]: “*La morte di Tina Modotti ricorda esattamente le eliminazioni comuniste*”.

L'anarco-sindacalista Carlo Tresca da New York coglie l'occasione per attaccare violentemente Vidali (nell'articolo

---

<sup>42</sup> Sull'arresto vedi Vittorio Vidali, *Giornale di bordo*, Vangelista, Milano 1977, pp. 95-107 [anche se c'è un chiaro errore nell'indicazione della data (marzo 1942)].

<sup>43</sup> L'espressione ‘*pagine di immondizia*’ si legge in P. Neruda, *Confesso che ho vissuto*, Mondadori, Milano 1979, p. 318.

allude a un suo possibile coinvolgimento nell'assassinio di Tina “*perché lei sapeva troppo*”).

Sulla sua tomba vengono incisi alcuni versi di Pablo Neruda tratti dalla poesia *Tina Modotti è morta*.

Ai suoi funerali (“*un vero plebiscito di stima e di affetto*”<sup>44</sup>) partecipano centinaia di persone. Sulla bara viene steso un telo con la falce e il martello.

---

<sup>44</sup> Vittorio Vidali, *Ritratto di donna: Tina Modotti*, Vangelista, Milano 1982, p. 7.



Distribuzione  
gratuita